

ONDE LETALI

Accertati i devastanti effetti dell'esposizione EMF sull'essere umano. La loro influenza sulla Pineale e sulla melatonina ancora negata dalla scienza ufficiale.

Corrado Malanga

L'ecologia è di moda e le forze politiche si mettono in gioco per dire la loro, adottandola, in alcuni casi, come cavallo di battaglia per accaparrarsi voti facendo leva sulle paure della gente: paure dell'inquinamento, o dello smaltimento dei rifiuti tossici, ad esempio.

Rifiuti, un sottoprodotto della produzione che invade il mondo ed a farne le spese sono tutte le classi sociali.

Nessun imprenditore o banchiere costruirà mai la sua villa vicino ad una discarica, né permetterà, con i suoi appoggi politici, che ciò avvenga in seguito, al contrario di quello che accade in molti comuni della penisola, dove, in cambio di vantaggi di dubbia consistenza, si accetta di convivere con la spazzatura delle grandi città.

È, però, anche vero che non è l'inquinamento che si vede quello più pericoloso; ne esistono forme estremamente subdole, pur sempre sottoprodotti della civiltà industriale e consumistica.

Che il numero di malati di cancro aumenti giornalmente non è un mistero e qualcuno, o qualcosa, deve essere responsabile di questo oggettivo dato di fatto.

Gli interessi politici, industriali e di mercato e quelli della gente comune percorrono, in questa ricerca di chiarimenti, strade diverse.

Un esempio per tutti.

Si dice che l'inquinamento da campi elettromagnetici (EMF) sia un problema di una certa gravità, ma le notizie che ci vengono propinate in proposito sono le più confuse possibile. Insospettisce che alcune case costruttrici di telefoni cellulari, sulla cui nocività il dibattito è aperto, consiglino di non farne uso per più di un quarto d'ora al giorno.

Supponendo che al produttore non interessi la nostra bolletta telefonica, quanto piuttosto la nostra salute, non si capisce l'invito ad un uso non prolungato del cellulare, se tale apparecchio non è nocivo.

Mi si consenta di dubitare che l'industria delle telefonie mobili abbia tanto a cuore il nostro benessere fisico, quanto, piuttosto, la nostra capacità d'acquisto, che si riduce a zero se si muore di tumore.

Cosa c'è dietro tutto ciò?

Una ricerca di letteratura mi ha consentito di verificare qualcosa sull'inquinamento da onde elettromagnetiche ed affini. Partito decisamente scettico, pensando si trattasse di una montatura dei mass-media, mi sono dovuto ricredere. La ricerca, via Internet, ha riempito due megabyte di memoria nel mio computer solo con i titoli di articoli scientifici pubblicati negli ultimi anni riguardo agli effetti dei campi elettromagnetici su sistemi biologici (piante, animali superiori ed inferiori e uomo). I risultati smentiscono recisamente che non ci siano ancora dati sufficienti per sapere se i campi elettromagnetici facciano bene o male, o comunque se interagiscano con noi. Gli effetti sono pressoché infiniti, reali e devastanti.

Tralascio, per brevità, gli innumerevoli esperimenti che vengono effettuati sugli animali e sulle piante e passo subito al genere umano.

Le esposizioni a campi elettromagnetici producono stati di percezione alterata, insorgenza di tumori, disturbi della visione e della percezione in generale, gravi problemi alla pelle, fenomeni di insonnia o di letargia, incapacità di orientamento, visione di esperienze irreali paragonabili a quelle che si hanno dopo la somministrazione di allucinogeni, aborto,

analgesia (incapacità di sentire lo stimolo del dolore) in alcune parti del corpo, e missing-time, cioè perdita di memoria.

La componente magnetica della radiazione sembra essere quella più pericolosa. Quella elettrica è più percepibile e quindi evitabile: prendere la scossa, infatti, non piace a nessuno. Il campo magnetico, invece, è più subdolo. Non si sente, soprattutto se è di bassa intensità, ma agisce direttamente su di una ghiandola del nostro cervello, la Pineale (epifisi).

Per capire meglio i sistemi biologici evoluti, la fisiologia ci viene incontro con il banale esempio della rana. Questo anfibio ha un cervello semitrasparente alla luce solare; ciò gli consente di far giungere i fotoni, la luce del Sole, alla ghiandola pineale, la quale, essendo sensibile alla radiazione elettromagnetica, regola il ciclo circadiano dell'animale. In parole povere la rana sa quando deve dormire e quando svegliarsi, perché sente quando è giorno dalla conta dei fotoni svolta dalla sua pineale.

Negli esseri umani questo effetto non c'è e lo stimolo viene fornito alla pineale dal nervo ottico. Ad occhi aperti la luce passa, mentre ad occhi chiusi o nel buio l'uomo pensa che deve dormire e si rilassa. Ciò che conta nell'uomo è che la pineale, tramite lo stimolo visivo, regola l'emissione di serotonina; questa, grazie all'enzima serotonina deacetilasi, si trasforma in melatonina.

La melatonina, ormone naturale di basso costo e, fino a qualche tempo fa, invendibile in Italia, da un lato fa parte del cocktail antitumore di Di Bella e serve per regolare il ciclo circadiano nell'uomo, dall'altro produce, in dosi errate, una serie di malfunzionamenti del cervello umano. Dalla melatonina, infatti, dipendono reazioni chimiche che conducono all'alterazione di una vasta gamma di ormoni naturali in grado, a loro volta, di alterare il chimismo dell'intero corpo umano. I risultati sono disastrosi, quanto ancora incomprensibili. La melatonina ha la stessa struttura dell'acido lisergico o della N,N dimetiltryptamina e di una serie di alcaloidi dell'indolo ed oppiacei di varia natura. Il mescal dei Mescaleros o il fungo peyote produrrebbero gli stessi effetti di molecole di quel tipo. La concentrazione di melatonina, dunque, influirebbe non solo sullo stato di salute generale, ma produrrebbe stati di percezione alterata od allargata. Oggi è noto che, irraggiando con campi magnetici la ghiandola pineale, questa si mette in azione, alterando i contenuti di melatonina, con le conseguenze appena viste. Non si tratta di sole ipotesi. Floriano Papi e altri ricercatori dell'Università di Pisa, ad esempio, su "Bioelectromagnetics" del 1995, pagina 295, mettono in evidenza come alcuni esseri umani sottoposti ad un campo magnetico oscillante abbiano perso la sensazione dolorosa in alcune parti del corpo, tra cui i denti.

Lo stesso gruppo di ricerca ha dimostrato, in accordo con altri scienziati, che campi magnetici producono, nei piccioni, effetti di disorientamento simili a quelli ottenuti con la somministrazione di oppiacei (F. Papi ed altri, J. Exp. Biol., 166, 169, 1992).

Alterazioni emozionali vengono altresì prodotte con campi magnetici (Anim. Behav., 52, 33, 1996).

La NASA, ovviamente, sta studiando gli effetti della melatonina in alcuni volontari, come risulta da un articolo pubblicato su "Mini Mitter Newsletter" 1, 1998. Alcune aziende produttrici di microchip vorrebbero farci credere di voler studiare il rapporto tra melatonina e campi magnetici innestandoci questi aggessi nell'ipofisi attraverso la narice destra.

La tecnica, che fa uso di nuove metodologie, si chiama biotelemetria e sarà oggetto di un mio futuro lavoro.

Non sarebbe dunque il campo magnetico vero e proprio a produrre effetti strani, ma l'alterazione di contenuto di melatonina che questo produrrebbe. Perché allora scienziati benpensanti ne sostengono la non pericolosità e affermano che gli esperimenti non sono probatori, in quanto non ripetibili? Dal canto mio, come ricercatore chimico, mi sono accorto che la non ripetibilità degli esperimenti, e quindi degli effetti, sarebbe principalmente imputabile ad un parametro non ancora preso in considerazione: la frequenza del campo

magnetico pulsato utilizzato. Non sarebbe la potenza del campo magnetico, che al massimo stabilisce la quantità dell'effetto, ma la frequenza del campo impiegato a stabilire che tipo di effetto può produrre sul nostro cervello.

Evidentemente, dunque, non solo alcune conseguenze di campi EM sarebbero devastanti e negative, ma se ne potrebbero verificare persino di positive, legate a guarigioni da particolari patologie. La melatonina, infatti, sembra in grado di essere prodotta dal corpo umano anche in particolari stati di concentrazione nervosa, sotto controllo di diete particolari e di forti emozioni. È forse la melatonina la principale responsabile delle guarigioni miracolose?

“Non ringraziare me...è la tua fede che ti ha guarito...” dice Gesù Cristo più volte nei Vangeli.

Osservando delle formiche che, in fila indiana, ad un certo punto della loro marcia, si sono sensibilmente staccate dal muro che seguivano con tanta cura, per poi, dopo aver fatto pochi centimetri, riavvicinarvisi nuovamente, ho notato che in realtà si allontanavano da un cavo dell'alta tensione steso sul muro ed una rapida misurazione mi ha dimostrato che le formiche accusavano la presenza di un piccolo campo magnetico, inferiore a 0,01 mTesla.

Altre prove, svolte nelle vicinanze, mi hanno confermato questa interessante osservazione, che pare non sia stata riportata da alcuna pubblicazione scientifica.

Questo mi ha fatto capire perché le formiche c'erano prima della comparsa dell'uomo sulla Terra e perché, se continua così, ci saranno anche dopo la sua scomparsa.